

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

La nostra associazione ha 42 o 37 anni, dipende da quale riferimento si prende, e possiamo dire con soddisfazione che malgrado le tante battaglie, le avversità e le pandemie, Arcigay è ancora qui.

Gli ultimi 4 anni sono stati uno dei periodi più particolari e probabilmente più strani della storia del nostro Paese e della nostra associazione. Quasi due anni e mezzo sono stati pesantemente condizionati dalla pandemia che ci ha costretto per lunghi mesi ad una interruzione totale delle attività associative, oltre a limitazioni, confinamenti, restrizioni. In questo periodo è stato molto complesso fare qualunque cosa, dalle iniziative di natura politica o ricreativa alle assemblee dei soci.

Possiamo però affermare con orgoglio come la nostra associazione sia riuscita, nonostante le difficoltà del periodo a sopravvivere, mantenere in piedi tutti i propri comitati territoriali e anzi abbia registrato anche la nascita di nuove realtà, a testimonianza della capacità di resilienza di Arcigay.

In questi anni sono state tante le sfide che abbiamo affrontato, ma devo dire che grazie all'impegno collettivo e alla nostra buona volontà abbiamo saputo non solo resistere, ma anche rilanciare la nostra azione in nuove forme e con metodi nuovi.

La nostra associazione ha la particolare peculiarità di essere impegnata su un fronte di attività e di azioni vastissimo, Arcigay con l'ambizione di rappresentare gli interessi delle persone LGBTI+ a 360 gradi è necessariamente impegnata su 4 pilastri di azione: politico, socio-culturale, assistenziale e ricreativo.

Sul fronte squisitamente politico-istituzionale in questi 4 anni, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, abbiamo affrontato il percorso della legge contro l'omotransfobia, un percorso accidentato e pieno di difficoltà, che ci ha visti impegnati a più riprese nei vari passaggi istituzionali affrontati dal testo di legge prima della sua ingloriosa fine in Senato. Sicuramente una sconfitta sul piano istituzionale, ma un percorso che ci ha permesso di spingere questo paese decisamente più avanti dal punto di

vista sociale e culturale. Lo abbiamo visto proprio in occasione dell'interruzione del percorso della legge, quando l'incredulità e l'indignazione per quanto era successo si è trasformata nel giro di poche ore in manifestazioni che hanno riempito le piazze di decine di città italiane. Un segnale forte e chiaro di sostegno alle nostre battaglie da parte di un pezzo non piccolo dell'opinione pubblica, anche quella più generalista, a dimostrazione che il lavoro di accompagnamento di questa legge non è stato vano, come non sono state vane le battaglie del passato, che anche quando non hanno dato frutti dal punto di vista legislativo, li hanno dati in termini di aumento di consapevolezza e sostegno da parte dell'opinione pubblica. Proprio questo processo di crescita della consapevolezza nella cittadinanza del nostro Paese al fine di abbattere stereotipi e pregiudizi, è condizione necessaria per qualsiasi miglioramento della vita delle persone LGBTI+.

In termini invece di risultati pratici e tangibili siamo riusciti a portare a casa i fondi strutturali per i centri antidiscriminazione che con una dotazione di 4 milioni di euro annui costituiranno una base sulla quale costruire la continuità dei servizi verso la popolazione LGBTI+. Al contempo però questi fondi porranno una sfida per Arcigay, il mantenimento dell'indipendenza politica, non permettendo a nessun politico e a nessuna istituzione di utilizzare l'erogazione di fondi pubblici come arma per esercitare la propria influenza.

Culturale e sociale

Oltre a quanto già detto in merito all'utilizzo della battaglia per la legge contro l'omotransfobia per favorire la crescita culturale del Paese, stiamo affrontando le sfide delle nuove complessità della nostra comunità. Una comunità in cui aumentano le identità, sia in termini di risposta a bisogni specifici, sia in termini di riconoscibilità e visibilità delle persone. Una complessità che pone molte sfide per quanto riguarda il bisogno di tenere insieme il tutto, accogliendo il riconoscimento delle identità e il bisogno di visibilità senza che questo dia origine a conflitti o fratture che potrebbero determinare un indebolimento della nostra capacità di azione e delle battaglie contro la marginalizzazione e la discriminazione che ha pressoché la stessa origine. Da questo punto di vista Arcigay tramite il lavoro dei comitati e delle reti, al netto di qualche inevitabile difficoltà, sta riuscendo ad ampliare la propria capacità di essere casa di qualunque persona LGBTI+, con una azione di formazione e informazione interna

continua e di costante ampliamento degli spazi di discussione e riflessione sulle complessità che attraversano la nostra comunità e non solo. Un'Onda pride sempre più eccezionale e strutturata sul territorio nazionale è un indicatore importante della capacità di Arcigay e in generale di tutto il movimento LGBTI+ di ampliare la nostra capacità di proiezione delle istanze e della visibilità della nostra comunità, intrecciandosi con moltissime rivendicazioni ben oltre il nostro "recinto" classico. Si uniscono così in una battaglia per l'uguaglianza e la libertà moltissime istanze, sfruttando l'effetto moltiplicatore che questo può dare a tutte le rivendicazioni per una società più giusta, più libera e più inclusiva, attenta alle fragilità e alle complessità che la attraversano.

Assistenziale

Sportelli antidiscriminazione, servizi alla comunità e lotta alle MST sono gli ambiti in cui Arcigay ha proseguito la propria costante azione di servizio ai bisogni delle persone. Bisogni pratici che vedono impegnati da anni i nostri comitati su tutto il territorio nazionale e che ora grazie alle azioni svolte a livello centrale tramite i progetti salute e lo strutturarsi degli sportelli antidiscriminazione potremo garantire sempre meglio, rilanciando quell'azione di aiuto diretto e fattivo alla nostra comunità che non è mai venuta meno neppure nei difficili periodi della pandemia.

Ricreativo

Forse il più in difficoltà con la pandemia, al contempo la crisi sociale che la pandemia ha generato ha reso plasticamente l'importanza del nostro impegno su questo fronte. Garantire spazi di socializzazione e confronto tra le persone non solo rafforza l'azione della nostra associazione, ma al contempo garantisce quel fondamentale spazio di vita e di comunità che è essenziale proteggere e garantire, soprattutto alle persone che solo in quegli ambiti possono vivere con serenità e leggerezza il rapporto a volte complesso con la propria identità. In questi anni pressochè tutti i nostri comitati hanno inserito iniziative e attività sul fronte ricreativo, cercando ciascuno con le forze che ha di proteggere questi spazi, che spesso nelle realtà della provincia italiana sono gli unici spazi pubblici esistenti per le persone LGBTI+.

Le prospettive politiche del nostro Paese sono incerte, e non lasciano al momento prefigurare uno scenario istituzionale favorevole alle battaglie

per l'uguaglianza e per i diritti. Dovremo reagire a questa situazione ricostruendo sinergie e alleanze con realtà LGBTI+ e non, adoperandoci nella costruzione di una agenda per il progresso civile in termini di diritti e libertà che abbracci le tematiche in modo intersezionale.

Voglio porgere un grande ringraziamento a tutte le persone che in questa associazione, mettendoci anima e corpo, sacrificando spesso la propria vita privata a beneficio della nostra comunità, permettono tutti i giorni ad Arcigay di erogare servizi, condurre campagne politiche, sociali e culturali in tutto il Paese, dalla grande città metropolitane ai piccoli comitati di provincia.

Ma permettetemi, di ringraziare nello specifico le persone con cui ho lavorato in modo più stretto, per il ruolo che rivestivano in segreteria.

Angeli Francesco, responsabile territori, il cui lavoro è stato prezioso e decisivo per lo sviluppo di nuovi comitati, per la ricognizione sulle esigenze e sulle difficoltà nei periodi più bui della pandemia, per non parlare del grande lavoro per il mantenimento degli equilibri e della pace dei territori in quel gigantesco "Risiko" che a volte è la gestione degli equilibri territoriali di Arcigay. Per non parlare dell'impegno e della dedizione nel tentativo di dare ordine e razionalità ad Onda pride, un unicum nel panorama Europeo, il tentativo di dare un minimo di collante comune a tutti i Pride che attraversano il Paese per quanto possano essere differenti fra di loro.

Arlati Marco, responsabile sport che è riuscito a costruire in questi anni, nonostante la paralisi delle attività sportive per via della pandemia, un lavoro importante nel settore sportivo. La creazione della piattaforma Arcigaysport, che aggrega le tante esperienze sportive LGBTI+ presenti nel paese e le valorizza, assieme alla iniziativa Italia in campo contro l'omofobia, che ci ha permesso di attivare un dialogo con mondi un tempo completamente impermeabili alle nostre istanze: le squadre sportive di Premier League e la stampa sportiva, raggiungendo mondi e persone nuove con le nostre istanze, a beneficio di quel lavoro culturale che è alla base delle nostre battaglie.

Breveglieri Michele responsabile salute, che ha saputo negli anni posizionare la nostra associazione in modo avanguardistico sul tema salute, portando Arcigay ad essere punto di riferimento fondamentale per chiunque voglia cercare di affrontare con criterio e serietà il tema della prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, superando non senza difficoltà anche all'interno della nostra associazione tabù e preconcetti, al fine di essere efficaci e realmente utili nella lotta per la salute delle persone e quindi anche per la tutela di una sessualità libera e consapevole. Un percorso in cui Michele ha messo tantissimo del suo vissuto personale e della sua ferrea volontà di perseguire l'obiettivo, talvolta scontrandosi anche con i miei mal di pancia sulla eccessiva esplicitazione dei messaggi che potevano provocarci difficoltà su altri fronti. Ma lo ringrazio per avermi costretto a digerire il tutto, mettendo a dura prova la mia capacità di difendere ambiti di azione così diversi e talvolta disfunzionali gli uni agli altri nel dibattito pubblico, ma non per questo meno necessari e doverosi per Arcigay.

Cavaliere Matteo che da tanti anni è il nostro Tesoriere, e che in questi anni ha saputo prima risanare e poi gestire con efficacia e determinazione gli equilibri economici dell'associazione con puntualità e dedizione, sapendo essere inflessibile quando necessario alla tutela degli equilibri di bilancio e garantendo alla nostra associazione le risorse per condurre le proprie attività e far fronte agli imprevisti senza andare gambe all'aria. Se non ci fosse stato il lavoro di Matteo negli anni, durante il periodo pandemico, a seguito della contrazione delle entrate saremmo andati in profonda crisi, crisi che è stata scongiurata dalla previdenza e oculatezza del lavoro del nostro tesoriere. Ottimo inoltre il lavoro sul nostro primo Bilancio sociale del 2020 che permette di dare riscontro sostanziale all'azione di Arcigay in tutto il Paese.

Droghetti Shamar nostro responsabile scuola, il cui lavoro è stato frustrato e ostacolato non poco dal periodo pandemico, quando abbiamo assistito alla sospensione delle attività scolastiche in presenza in tutto il paese, ma che nonostante questo ha cercato di proseguire il lavoro di assistenza e valorizzazione del lavoro dei gruppi scuola che lo chiedevano, lavoro quindi che potrà essere ripreso e rilanciato ora che la situazione è tornata alla normalità.

Graneri Serena responsabile giovani il cui lavoro è stato proprio rivolto ad uno dei pezzi della nostra comunità che più ha sofferto durante la reclusione pandemica. Non è stato per niente facile ed in alcune circostanze impossibile mantenere viva l'attività dei gruppi giovani, ma la volontà di tenere viva quella rete giovani, che è uno dei luoghi in cui cerchiamo di agganciare le persone che conducono i primi passi nella ricerca della propria consapevolezza in termine di identità e orientamento e che costituiranno il futuro della nostra associazione. Nonostante lo stop forzato e la limitazione delle attività la rete si appresta a riprendere il campeggio annuale dal 1 al 8 agosto, uno dei momenti più apprezzati dalla gioventù della nostra associazione.

Macario Manuela responsabile lavoro e marginalità che in questi anni ha saputo presidiare questo campo di azione, con inevitabili difficoltà e cronica mancanza di risorse per affrontare le tantissime questioni che investono l'ambito delle marginalità. È stato possibile costruire il coordinamento migranet, a servizio della complessa e difficile gestione delle esigenze legate ai migranti LGBTI+. Costruire un importante lavoro da parte di Arcigay nel settore lavoro, con il diversity network che ci sta permettendo di entrare in contatto oltre che con diverse realtà sindacali, con tantissime realtà imprenditoriali, avviando percorsi di alfabetizzazione di base e di inclusione in tante realtà prima completamente avulse da questo lavoro, perseguendo quindi con efficacia il tentativo di migliorare la vita delle persone LGBTI+ e non solo anche nei luoghi di lavoro.

Maesi Natascia nostra responsabile Formazione e politiche di genere, che ha saputo portare avanti con efficacia lo sviluppo della nostra rete formazione che girando con le proprie attività formative per l'Italia ha saputo contribuire alla costruzione di quella capacità di resilienza di Arcigay durante la pandemia, e contribuendo al rafforzamento delle capacità e competenze di tutti gli attivisti e attiviste nei tantissimi comitati della nostra associazione. Per non parlare della intuizione della rete donne trans-femminista, che ha saputo trasformare una limitazione, quella della pandemia e della riduzione online delle attività associative, in una opportunità da cogliere per creare un network di elaborazione e di proposta che sta contribuendo in modo significativo all'ampliamento delle tematiche che costruiscono il patrimonio politico della nostra associazione. Stiamo raggiungendo mondi prima difficilmente intercettabili, e

contribuendo alla costruzione di una maggiore inclusività e universalità del lavoro di Arcigay. Nota a parte per il lavoro messo in campo a servizio della rete trans nazionale, che seppur fra tante difficoltà sembra aver trovato una buona strada per contribuire allo sviluppo delle politiche di Arcigay sul tema.

Muzzetta Roberto, nostro responsabile esteri, che ha saputo in questi anni non far venire mai meno la proiezione internazionale di Arcigay e le reti transnazionali e interassociative nelle quali viene costruito il vasto impegno internazionale del movimento LGBTI+. Dalle relazioni con Ilga ed Epoa alla redazione dei fondamentali report per gli organismi internazionali, il lavoro di Roberto è stato importante e spesso invisibile, ma non meno utile allo sviluppo della battaglia per la costruzione di un mondo migliore.

Nicosia Antonella che seppur dimessasi anzitempo per motivi personali ha gestito i primi passi di quella che poi è diventata la Rete Trans nazionale, ponendo le basi per la costruzione di un luogo per l'elaborazione delle politiche che attengono il delicato e complesso campo dell'identità di genere.

Simioli Salvatore responsabile giuridico dell'associazione, il cui lavoro, per la sua natura si è sempre svolto prevalentemente nell'ombra ed al riparo dai riflettori, fornendo riposte e consulenze a centinaia di persone che si sono rivolte in questi anni al nostro sportello giuridico alla ricerca di aiuto e protezione da discriminazioni e abusi. E' impagabile il lavoro di consulente e spalla alla mia azione diretta nei difficili passaggi della legge contro l'omotransfobia, quando nel giro di poche ore e a volte di pochi minuti dovevamo esprimere la nostra posizione su modifiche ed emendamenti alla legge, cercando di orientare la politica a fare la scelta migliore o talvolta la meno dannosa, un ruolo di grande complessità ed indubbiamente non facile.

Lopopolo Luciano, nostro Presidente nazionale, compagno nella gestione di tante complessità che attraversano la nostra associazione sul quale ho sempre potuto contare, e che mi ha sempre garantito un parere limpido, franco e onesto su ogni questione che ci siamo trovati ad affrontare in questi anni. Grazie per la conduzione inappuntabile e precisa dei consigli

nazionali, gestione complessa, che richiede un mix di rigidità e comprensione a tutela del più alto livello di democrazia di Arcigay.

Grazie a coloro che hanno prestato la loro opera come tecnici al servizio di Arcigay:

Federico Sassoli

Ariberto Vergnani

Fabrizio Sorbara

Antonio Auriemma

Vincenzo Branà

Un grazie a tutte le consigliere e i consiglieri e a tutte le e i presidenti che in questi anni non hanno fatto mai mancare il proprio impegno e il proprio apporto per la costruzione della politica di Arcigay e del suo impegno a sostegno della comunità LGBTI+ Italiana e mondiale.